

RIPRESI PER IL CUNEO

Austerità • La ministra Carrozza festeggia: «Restituite risorse dopo anni di tagli». Sono solo 465 milioni, mancano all'appello 10 miliardi



IL PRESIDENTE DELLA BCE MARIO DRAGHI E LA CANCELLIERA TEDESCA ANGELA MERKEL

ISTRUZIONE • Approvato il decreto che aumenta le accise sugli alcolici per assumere i precari

La scuola salvata da una birra

Roberto Ciccarelli

I consumatori della birra finanziano la scuola italiana. Nel decreto scuola approvato in maniera definitiva ieri dal Senato con 150 voti favorevoli su 226, 61 astensioni (Sel e Movimento 5 stelle) e 15 contrari, i primi finanzieranno con 413 milioni di euro di tasse in più un provvedimento che costerà 465 milioni spalmati tra il 2014 e il 2016. L'associazione di categoria Assobirra ha lanciato una petizione contro il provvedimento, sostenendo che le nuove tasse rischiano di produrre una contrazione dei consumi e del gettito fiscale derivante. I disoccupati dovranno inoltre rinunciare a 52 milioni di euro riservati all'Aspi, l'Assicurazione sociale per l'impiego che garantisce un'indennità dell'80% sull'ultimo stipendio per massimo 18 mesi a chi viene licenziato. Una decisione presa in momento in cui si sa che nel 2014 la disoccupazione crescerà ancora (dal 12,2 al 12,4%), mentre nei primi nove mesi dell'anno sono state presentate 1.431.627 domande di



LA PROTESTA DEI PRECARI DELLA SCUOLA / FOTO DI SIMONA GRANATI

Aspi, con un aumento del 27,7% rispetto alle domande presentate nello stesso periodo del 2012. Il modo in cui sono state congegnate le coperture del decreto scuola hanno creato non pochi mal di pancia alle larghe intese durante la discussione parlamentare. Il pi-

dellino Giancarlo Galan, relatore del provvedimento, si è dimesso in solidarietà con i produttori di birra e in nome del liberismo. Il Pdl ha comunque votato la legge che assumerà in tre anni 69 mila tra docenti precari (43 mila) e personale Ata, 26 mila insegnanti di

sostegno, finanziando una miriade di provvedimenti tra i quali ci sono 137 milioni per il fondo delle borse di studio, 15 milioni per gli studenti meritevoli privi di mezzi, altrettanti per il *wireless* nelle scuole, 8 per l'acquisto di libri di testo e ebook, 15 contro la dispersione scolastica, oltre a un concorso per i dirigenti scolastici e l'alternanza scuola-lavoro, cioè apprendistato e tirocini in azienda già dagli ultimi due anni degli istituti professionali.

C'è poi la sanatoria per i 2 mila esclusi dal «bonus maturità», il clamoroso pasticcio realizzato dal governo mentre erano in corso i test di accesso alle facoltà a numero chiuso. Invece di abolire il numero chiuso, come richiesto a gran voce dagli studenti che torneranno in piazza il 15 novembre, il governo permetterà agli esclusi l'iscrizione in sovrannumero per l'anno accademico 2013-14. A queste cifre non crede l'Unione degli Universitari: «In base alle nostre proiezioni - afferma il coordinatore Gianluca Scuccimarra - i sovrannumerari saranno solo 700 e non 2 mila, un numero alquanto basso viste le disuguaglianze che si sono venute a creare». Dal provvedimento sono inoltre scomparsi, per «problemi tecnici», i 41 milioni di euro promessi agli atenei «migliori».

«Dopo anni di sacrifici e tagli alla cieca - ha detto il ministro dell'Istruzione, università e ricerca Carrozza - questo decreto restituisce finalmente risorse e centralità al mondo dell'Istruzione». Pur da tutti ritenute inadeguate, parliamo di 465 milioni su 10 miliardi di tagli all'istruzione dal 2008 al

STUDENTI • Ultimatum al governo: «300 milioni per il diritto allo studio»

«I tanto strombazzati investimenti sul diritto allo studio nel decreto istruzione approvato ieri dal Senato - afferma Alberto Campailla, portavoce degli studenti del coordinamento universitario Link - sono del tutto insufficienti per raggiungere la copertura totale delle borse di studio». Si parla di 137 milioni di euro a cui bisogna sommare il 3% delle risorse provenienti dal Fondo Unico di Giustizia (emendamento proposto da Sel su indicazione dell'associazione Dasud). Gli studenti chiedono invece altri 300 milioni di euro. E non li convincono le voci secondo le quali il governo potrebbe aggiungere alla cifra stanziata per il Fondo nazionale per le borse di studio altri 40 milioni di euro intervenendo sulla legge di stabilità. In un'intervista rilasciata a «l-

Messaggero» il ministro Carrozza ha ammesso l'esiguità della cifra e ha promesso di scrivere «una lettera» al presidente del Consiglio Enrico Letta. A suo dire sarebbero necessari altri «150 milioni di euro» (e altrettanti per la ricerca). In attesa della risposta scritta (ma non potrebbero parlarsi in Consiglio dei ministri o in una telefonata congiunta a Saccomanni?) gli studenti di Link e dell'Uds (ci saranno anche Udu e rete degli studenti) annunciano manifestazioni in tutte le città italiane venerdì 15 novembre. Le priorità politiche: rigo delle leggi di stabilità imposta dalla Troika, sblocco del turn-over nella scuola e nell'università, esenzione della Trise per i fuorisede, finanziamento del diritto allo studio dalle grandi opere come la Tav. **ro. ci.**

CATANIA E POZZUOLI

I disoccupati ritornano sui tetti

I lavoratori disperati a causa dell'infinita crisi, che toglie i posti o non permette di trovarne di nuovi, tornano a salire sui tetti. Ieri due episodi, uno in Campania (a Pozzuoli) e uno in Sicilia (a Catania). Un lavoratore senza stipendio ormai da 20 mesi ha minacciato di buttarsi dal cornicione di un palazzo in via Franchetti, a Catania: l'ente da cui dipende, l'Associazione nazionale famiglie emigranti, ente di formazione finito nell'inchiesta «Pandora», è infatti ormai da quasi due anni che non lo liquida. Nel palazzo scelto dal lavoratore, non lontano dal centro e dallo stadio Massimo, ha sede lo sportello «Scuola Lavoro». Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco e la polizia, mentre i colleghi del manifestante hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto. A Pozzuoli sette disoccupati si sono arrampicati sul tetto di una delle palazzine degli uffici comunali, nel Rione Toiano, minacciando di buttarsi nel vuoto. I sette chiedono un posto di lavoro. I manifestanti hanno lanciato invettive contro i politici e momenti di tensione si sono vissuti quando alcuni hanno mimato una possibile caduta nel vuoto. Nei giorni scorsi altre due disoccupati ex Lsu avevano protestato davanti all'ufficio del sindaco chiedendo di essere ricevuti.

ISTRUZIONE

Contro l'ideologia meritocratica

Giuseppe Caliceti

no veramente troppo pochi. Briciole. I nostri governanti ci tengono a rimanere tra i paesi europei che investono meno su scuola, ricerca, formazione. D'altra parte l'opinione pubblica non pare per nulla preoccupata.

Il *Corriere della Sera*, per esempio, pare dispiaciuto solo perché il merito, ancora una volta, dovrà attendere. Come se si trattasse solo di un problema di merito. La verità è che l'ideologia meritocratica è il modo più efficace per fascistizzare democraticamente la nostra società. E proteggere, rassicurare, riverire le élite

Rispetto al saccheggio degli anni passati il pacchetto scuola va in controtendenza. Ma i soldi restano pochi

tere di regimi totalitari, come il fascismo in Italia e il nazismo in Germania, si tende a sottovalutare il loro enorme consenso popolare che avevano. In alcuni riconoscerlo può creare imbarazzo e incredulità. D'altra parte è innegabile che, soprattutto nella loro fase nascente, fascismo e nazismo e altre forme violente di totalitarismo, come il comunismo, abbiano avuto un successo straordinario dell'opinione pubblica. Uno dei segreti di questo successo: la divisione della società tra meritevoli e immeritevoli, che poi si è sempre rivelata una società di pochissimi meritevoli e tantissimi immeritevoli. E ha condotto poi a derive estreme che in alcuni casi hanno portato direttamente al razzismo e allo ster-

minio. Non voglio dire che noi cerchiamo questo rischio, ma solo che l'ideologia meritocratica è sopravvissuta, è ancora tra noi e oggi gode di ottima salute. È un mostro che si aggira ancora tra noi e dentro di noi. Ed è ancora estremamente efficace nel creare facile consenso nell'opinione pubblica, composta in maggioranza di persone bisognose, ignoranti, frustrate e, soprattutto, assettate di un facile riscatto sociale. Anzi: spesso così assetate di un facile riscatto sociale e così disperate da accontentarsi anche solo del sogno di

un riscatto, come la storia dell'ascesa politica e della permanenza al governo dell'Italia per oltre vent'anni di Silvio Berlusconi ci insegnano. C'è chi si chiede, incredulo, come sia stato possibile che tante, troppe persone - la maggioranza delle persone di un paese - abbiano sinceramente creduto al fascismo, al nazismo, al comunismo, al berlusconismo. Risposta: facendosi abbindolare dall'ideologia meritocratica, che ha sempre grande presa sul singolo individuo, specie se in uno stato di indigenza, ignoranza e frustrazione. L'ideologia meritocratica è da sempre la via maestra per intraprendere, in nome di un'ipotetica società migliore, le peggiori dittature.

In nome della libertà individuale, ci si autocondanna condannando a immeritevoli a vita. La meritocrazia è l'esatta antitesi della democrazia! Il bluff della meritocrazia è ancor più evidente analizzando un altro aspetto: nonostante si parli di merito ed eccellenza come il contrario di eredità, nepotismo e corruzione - e comunque da essi indipendenti - tra i più meritevoli vi è una spiccata tendenza ad accettare e a promuovere l'ereditarietà delle cariche. Come si comporta infatti la nostra società che predica con sempre più insistenza l'illibatezza della meritocrazia? Favorisce e incrementa dinastie di politici, giornalisti, sportivi e sportive, cantanti, attori, registi e intrattenitori di vario genere, crogiolandosi nella pratica del nepotismo». Insomma, c'è una palese e sospettata contraddizione tra il dire e il fare.

Per l'Anief i docenti neo-assunti saranno beffati: stipendio bloccato per 8 anni

2012, le risorse ottenute dopo un tira e molla con il ministero dell'Economia sono state salutate come una buona notizia dal Pd, con un trionfante Franceschini. Da Scelta Civica si augurano che questo sia un primo passo per finanziare l'istruzione con investimenti veri e propri e non con accise su birra ed alcolici. «L'istruzione dei nostri figli vale più di una birra» ha detto la senatrice Stefania Giannini.

Il ministro Carrozza ha preparato i decreti attuativi e chiede di raccogliere la sua «sfida» sul rifinanziamento dell'istruzione. Propone di inviare suggerimenti alla mail istruzioneeriparte@miur.it. Il suo entusiasmo non è condiviso dai sindacati. Pur soddisfatto dei fondi di Domenico Pantaleo, Fle-Cgil, ne sottolinea la scarsità, oltre all'insensatezza della proroga dei contratti a termine per i ricercatori dell'Istituto di Vulcanologia (Ingv) e non per quelli degli altri enti di ricerca che rischiano il licenziamento con il decreto D'Alia. Giudizio negativo dalla Gilda sulla conferma del blocco dei contratti e degli scatti di anzianità per il personale e, in fondo, per le assunzioni, riviste al ribasso a causa della riforma Fornero che ha innalzato l'età pensionabile in una scuola già molto anziana. L'Anief di Marcello Pacifico rilancia un allarme inquietante: gli stipendi dei neo-assunti (tra i più bassi in Europa) resteranno bloccati per otto anni. A fine carriera perderanno 8 mila euro per una clausola di «invarianza finanziaria» sottoscritta da tutti i sindacati nel 2011, tranne Fle-Cgil. L'Anief promette una pioggia di ricorsi contro la «beffa» dei precari.